

Il Corpus Domini di sera a Comacchio

Attesa per l'importante Festa diocesana in programma l'8 giugno. Si conclude il biennio eucaristico

La Festa diocesana del Corpus Domini, uno degli appuntamenti più importanti per la nostra Chiesa locale, quest'anno, per la prima volta, si svolgerà a Comacchio e non a Ferrara. Don Giuliano Scotton, uno dei sacerdoti dell'Unità Pastorale San Cassiano Martire, è in prima linea per coordinare l'organizzazione dell'iniziativa assieme agli altri sacerdoti dell'UP e agli Uffici pastorali diocesani, coinvolgendo anche associazioni e movimenti della stessa UP. Il Comune di Comacchio ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa. Giovedì 8 giugno a partire dalle ore 21 nella Concattedrale di Comacchio mons. Gian Carlo Perego presiederà la Solenne Concelebrazione prima dell'inizio della processione.

Questo il percorso: via A. Zappata, via Spina, via Trepponti, p.tta Barboncini, via Agatopisto, via della Pescheria, via L. Muratori, piazza V. Folegatti, p.tta U. Bassi, piazza XX Settembre.

Per l'occasione, è stato chiesto a ogni gruppo, associazione e movimento presente nella nostra Arcidiocesi di scrivere un'intenzione di preghiera da leggere durante la processione.

CONCLUSIONE DEL BIENNIO EUCHARISTICO

Il Corpus Domini dell'8 giugno rappresenta anche la conclusione del Biennio Eucaristico nella nostra Diocesi. Nella sua lettera pastorale "L'Eucarestia, sacramento del dono" il nostro Arcivescovo Gian Carlo ci ha consegnato, infatti, gli orienta-

menti pastorali fino a giugno di quest'anno.

Il cammino pastorale diocesano iniziato insieme il 28 marzo 2021 - con l'apertura dell'anno giubilare a S. Maria in Vado in occasione del 850° anniversario del miracolo eucaristico del Sangue prodigioso - si conclude dunque con la celebrazione della solennità del Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo.

Questo anno pastorale 2022/2023, secondo del percorso biennale, nello specifico è stato aperto dall'invito "Torniamo al gusto del pane!", invito che Papa Francesco e il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre 2022) ci hanno rivolto nella "tappa contemplativa" del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia. L'anno poi è stato scandito dalle tappe delle Giornate Eucaristiche Diocesane: quella dei giovani a Copparo il 19 novembre scorso (Prendere/Essere scelti), quella dei ministeri e della corresponsabilità a Ferrara il 22 gennaio scorso (Ringraziare/Essere grati), quella degli ammalati a Cona l'11 febbraio scorso (Spezzare/Essere fragili), e infine quella dell'apostolato e della missionarietà il 27 maggio a Bondeno (Dare/Essere inviati).

Le Celebrazioni del Corpus Domini nelle singole Unità Pastorali e parrocchie si svolgeranno invece domenica 11 giugno.

I nostri due referenti diocesani hanno ascoltato il Santo Padre: ecco cosa ci riportano

Sinodo, l'incontro col Papa e quel "tutti" che ci fa arrossire: un racconto da Roma

Lo scorso maggio, la convocazione romana dei referenti diocesani per il Cammino sinodale Italiano si è arricchita dell'incontro con papa Francesco. I vescovi finivano l'incontro nazionale e i referenti arrivavano per il loro. Davanti al papa era schierato tutto il Popolo santo di Dio, i pastori e i laici, che però qualche solerte curiale romano ha pensato bene di tenere separato (vedi foto, ndr). Tale incontro è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica all'altare della Cattedra di San Pietro, presieduta dal cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi, segno eloquente di comunione con il vescovo di Roma. I 330 referenti presenti sono stati dapprima incoraggiati dal papa e poi sollecitati a far proprie tre consegne: «Vorrei perciò esortarvi - ha detto - a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo (...) vorrei affidarvi alcune consegne: «continue a camminare. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino». «La seconda consegna è questa», sono ancora parole del papa: «fare Chie-

sa insieme. È un'esigenza che sentiamo di urgente, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane "solamente recettivo delle loro azioni" (EG, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario". Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione».

Terza consegna, ha proseguito il Santo Padre: «essere una Chiesa aperta. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sento-



no inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono "scomunicati" a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti». Quel "tutti" del papa è risuonato forte e insistente, quasi da far arrossire i tutti, lì davanti a lui. I referenti si sono poi messi al lavoro, per confrontarsi in vista dell'elaborazione delle Linee guida per la "fase sapienziale", che inizierà il prossimo ottobre. Questo strumento, che sarà presentato al Consiglio Permanente dei vescovi, verrà consegnato alla fine di luglio a tutte le diocesi. E sempre attraverso l'équipe diocesana, anche a Ferrara-Comacchio si procederà con quel "discernimento operativo" che vedrà intrecciare il vissuto diocesano con le riflessioni nazionali. Non siamo di fronte ad una piramide in cui i vertici decidono e gli altri si adeguano, piuttosto viviamo una circolarità virtuosa che valorizza ciò che è uscito dalle singole chiese

Il popolo di Dio ha voce

«La Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti», ha detto il Santo Padre. A Roma, su 330 referenti diocesani, 80 erano laiche e laici. A ottobre le "Costellazioni"

locali, e che in questa seconda fase si arricchisce dei contributi di esperti e di rappresentanti del mondo ecclesiale, sociale e culturale.

Questa è la novità. Ai lavori dell'Assemblea dei vescovi hanno partecipato anche un'ottantina di laici (maschi e femmine) che fanno parte del Coordinamento del Cammino Sinodale, e significa che con questa metodologia, tutte le componenti del popolo di Dio avranno voce e saranno partecipi delle scelte condivise che verranno prese nella "fase profetica".

Nell'incontro di Roma, a cui sono intervenuti anche i vescovi Erio Castellucci, Antonio Mura, Claudio Giuliodori e Antonino Raspanti, i referenti diocesani hanno lavorato per individuare i temi principali emersi dai Cantieri avviati sul territorio che però da ottobre inizieremo a chiamare "Costellazioni".

Don Michele Zecchin e Patrizia Trombetta
Referenti Sinodo diocesani